

«**D**iventa una donatrice di ovuli. Chi ha fra 22 e 30 anni può aiutare una donna a realizzare il suo sogno. Le donatrici riceveranno 8.000 dollari». In fondo alla pubblicità, c'è il numero verde a cui le interessate possono rivolgersi. Annunci così li vedi a New York dappertutto, anche in metropolitana. E funzionano.

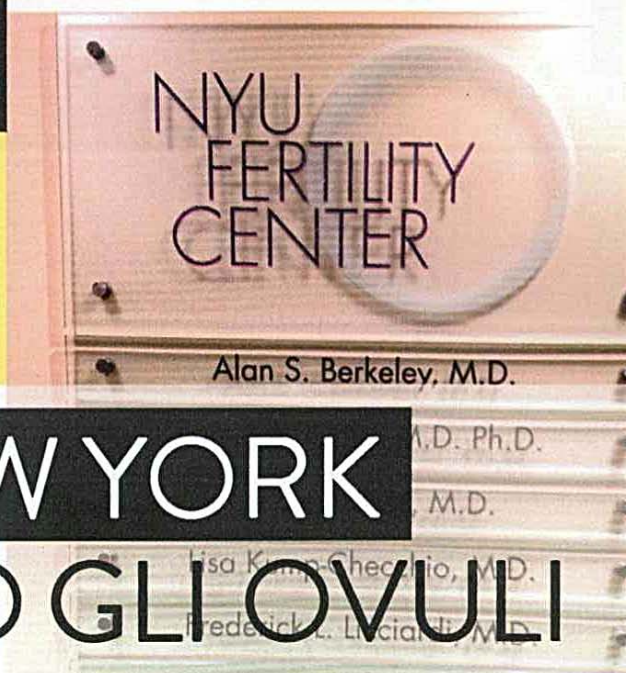
Oltre 1.000 donne ogni anno diventano madri a New York grazie alla donazione di ovuli. In tutta America sono 10-12 mila. E il numero delle donatrici è in crescita: negli ultimi dieci anni sono aumentate del 75%. Sono solo i soldi a fare la differenza rispetto all'Italia, dove la legge sulla fecondazione eterologa non decolla anche perché le donatrici non vengono pagate? Per capirlo vado al



Sopra, la dottoressa Antonia Bazzocchi, dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna: sta facendo uno stage sul congelamento degli ovuli al NYU Langone Fertility Center di New York. A destra, la targa all'ingresso del centro e, in basso, il dottor Frederick Licciardi, direttore del Programma donazione ovuli.

Grazia ha visitato un importante **centro americano per la fertilità**. E ha scoperto perché, mentre **in Italia mancano le donatrici**, negli Stati Uniti sono numerose. **Questione di denaro**, ma non solo

DI Maria Teresa Cometto DA New York



6

BENVENUTI A NEW YORK DOVE SI DONANO GLI OVULI

NYU Langone Fertility Center, una delle più importanti cliniche specializzate nella donazione di ovuli. «Abbiamo circa 100 donatrici l'anno», mi spiega il dottor Frederick Licciardi, dal 1992 direttore del Programma Donazione Ovuli. «Le troviamo con il passaparola e con qualche annuncio pubblicitario sul sito *Craigslist*. Senza pagarle, sarebbe molto più difficile reclutarle, ma non credo che l'incentivo finanziario sia la loro unica motivazione. C'è

anche il genuino piacere di aiutare un'altra donna a diventare mamma». Il compenso di 8.000 dollari è lo standard newyorkese, ma negli Stati Uniti può arrivare anche a 10 mila. «È il risarcimento per tutto il tempo necessario alla procedura», precisa Licciardi. «Dalle sei alle otto settimane, dai primi esami sulla salute della donatrice fino all'intervento per aspirare gli ovuli». Chi cerca una donatrice può ricorrere a un'agenzia privata: ce ne sono



tantissime e sono soprattutto loro a farsi pubblicità. Sta anche crescendo il business delle banche degli ovuli, che li raccolgono, li congelano e li "vendono" per 10 mila dollari. «È un fenomeno recente in America», mi dice Licciardi. Di cliniche come la sua ce ne sono 500 in tutti gli Stati Uniti, una decina a New York.

Al Columbia Presbyterian Hospital di Manhattan, il direttore del programma di donazione, dottor Mark Sauer, è un pioniere in questo campo: ci lavorava 30 anni fa a Los Angeles, la prima città americana dove è nato un bimbo con la fecondazione eterologa. Gli chiedo se all'inizio era



Università di Barcellona: una bacheca di annunci per pubblicizzare tra le studentesse la donazione di ovuli. In Spagna sono previsti compensi per le donatrici.

IN EUROPA FUNZIONA COSÌ

FRA I PAESI EUROPEI, IN SPAGNA E NELLA REPUBBLICA CECA LE DONATRICI DI OVULI POSSONO ESSERE PAGATE E RESTANO ANONIME. ALL'OPPOSTO, LA DONAZIONE È VIETATA IN AUSTRIA E GERMANIA, MENTRE IN ITALIA E IN FRANCIA È LEGALE, MA LE DONATRICI NON POSSONO ESSERE RICOMPENSATE CON DENARO. IN GRAN BRETAGNA INVECE C'È ADDIRITTURA UNA AUTHORITY PUBBLICA PER LA FERTILIZZAZIONE ED EMBRIOLOGIA UMANA: LE DONATRICI VENGONO PAGATE MA, DAL 2005, NON SONO PIÙ ANONIME E POSSONO ESSERE RINTRACCIATE DA CHI È NATO DAI LORO OVULI. NEGLI USA L'ASSOCIAZIONE DEI DOTTORI VIETA DI PAGARE LE DONATRICI OLTRE 10 MILA DOLLARI.

diverso. «Sì, le prime donatrici erano motivate soprattutto dall'altruismo, erano giovani madri con lo stesso spirito di chi dona il sangue», mi racconta Sauer. «Le pagavamo 250 dollari e non facevamo pubblicità per reclutarle, anzi molti lo ritenevano non etico. Ora invece l'aspetto commerciale è diventato dominante. Per molte giovani donne donare gli ovuli è una buona fonte di reddito, c'è chi lo fa anche tre o quattro volte l'anno. Il business delle donazioni può non piacere, ma senza quello non esisterebbero i figli di decine di migliaia di americane».

Una di loro è Marna Gatlin, fondatrice dell'organizzazione *The Parents Via Egg Donation* (Genitori attraverso la donazione di ovuli). «Sono diventata mamma nel 2000 grazie all'eterologa», mi dice al telefono da casa sua nell'Oregon. «Ho pagato la donatrice 2.500 dollari. Sarebbe ingenuo pensare che solo l'altruismo

possa spingere una donna a donare i propri ovuli». Il problema maggiore della fecondazione eterologa negli Usa? «Il costo, dai 20 ai 40 mila dollari», risponde Gatlin. «Ma è anche difficile adattarsi alla realtà della genetica: pur potendo scegliere gli ovuli di una donna che ti assomiglia per il colore di occhi e capelli, non saprai mai come sarà tuo figlio, potrebbe essere molto diverso da te e dal tuo compagno». **Problemi ne hanno anche le donatrici, mi spiega la californiana Raquel Cool, 28 anni, fondatrice dell'associazione *We are egg donors* (Siamo donatrici di ovuli) con oltre 500 socie.** «I soldi sono stati il motivo principale per cui due anni fa ho donato i miei ovuli», dice. «Ma l'ho fatto una volta sola perché per la super stimolazione le mie ovaie si sono gonfiate e sono stata male. Secondo la clinica era un raro effetto secondario. Le donatrici però non sempre sono informate dei rischi che corrono e non ci sono ricerche scientifiche circa gli effetti di lungo termine sulla loro fertilità e salute». ■